

# LSD, alcoolismo e trascendenza

Charles Savage

In: David Solomon (cur.), 1967, *LSD. La droga che dilata la coscienza*, Milano, Feltrinelli, pp. 187-196

«Va' a trovare chi vuoi dei due: sono entrambi matti.”  
« Ma io non voglio andare fra i matti,” fece notare Alice.  
«Oh, non puoi farci niente,” disse il Gatto.  
«Qui siamo tutti matti. Io sono matto. Tu sei matta.”  
«Come sai che sono matta?” chiese Alice.  
«Devi esserlo.” fece il Gatto, “altrimenti non saresti venuta qua.”

Il Gatto comprese ciò che rimaneva nascosto ai suoi contemporanei vittoriani. Noi facciamo tutti parte di una società malata, siamo tutti membri in pena di un mondo in pena. È inevitabile che molti cerchino la salvezza nel bere. Per alcuni si tratta di una salvezza imperfetta, che conduce al divano dello psicoanalista, all'ospedale o alla tomba. La nostra situazione non è diversa da quella dei pellirose del diciannovesimo secolo.

La loro terra era stata rubata, i loro mezzi di sussistenza erano andati perduti, la loro vita era condannata, la loro lingua, i loro costumi e le loro credenze venivano deliberatamente distrutti dall'uomo bianco nel nome di Cristo, della Cultura e della Civiltà. Posti di fronte all'annientamento fisico e spirituale, i pellirose videro che il loro futuro era denso di presagi.

Molti di loro si diedero all'alcool, ma altri si volsero al peyote, che per gli Aztechi corrispondeva all'LSD. Stando alle apparenze, scelsero il peyote per ottenere la forza interiore. “Il peyote diede loro la fede in un nuovo potere e indicò loro una strada che potessero seguire, partendo dal sentiero che era rimasto nei loro cuori, per avviarsi verso un futuro temuto e tenebroso. L'incontro di forze irresistibili, cosce ed inconse, come le memorie razziali e la perdita della sicurezza tribale e delle credenze religiose, si aggiunsero alla spinta dell'impulso creativo per far vivere in forme e colori lo spirito dell'Indiano” (26).<sup>8</sup>

Slotkin (24) ha scritto che il peyote ha notevoli caratteristiche fisiologiche e psicologiche, tali che l'adepto, quando lo prende nelle adatte condizioni, riceve una rivelazione. In molti casi essa assume l'aspetto di una visione. A volte essa rappresenta uno stato mistico, l'unificazione di ogni esperienza immediata con “Dio.”

Le analogie fra peyote e LSD non risiedono solo nelle loro proprietà fisiologiche, ma anche nel fatto che entrambi sono stati e vengono tuttora usati nella cura dell'alcoolismo. Già nel 1907 gli antropologi (24) dissero che il peyote era una cura per l'alcoolismo, e nel 1909 si seppe a proposito dei Winnebagos che, fra gli abbruttiti bevitori di trent'anni prima (1879), coloro che erano passati al peyote erano diventati i membri più ricchi, più di successo e di rilievo della comunità winnebago.<sup>9</sup>

Oggi (1960) si registrano con la terapia per gli alcoolizzati a base di LSD percentuali di guarigioni che giungono fino al 70 per cento.<sup>10</sup> Non voglio tentar di valutare criticamente queste asserzioni; propongo invece di prendere a questo punto in considerazione il seguente interrogativo: come può l'LSD essere utile agli alcoolizzati?

Tanto tempo fa William James (14) espresse quest'opinione: "La cura per la dipsomania è la religomania."

James citò come esempio la seguente testimonianza, di un certo S. H. Hadley, alcoolizzato: "Un martedì sera sedevo in un'osteria di Harlem, ed ero un ubriacone a un passo dalla morte, senza casa e senza amici. Avevo impegnato e venduto tutto ciò che avrebbe potuto procurarmi da bere. Non potevo dormire se non ero ubriaco fradicio. Erano giorni che non mangiavo, e le quattro notti precedenti avevo sofferto di attacchi di delirium tremens, con tutti i loro orrori, da mezzanotte fino alla mattina. Spesso mi dissi: 'Non sarò mai un vagabondo. Mi troverò una casa sul fondo del fiume.' Ma il Signore ordinò le cose in modo che quando venne per me il momento di andare a gettarmi nel fiume non fui neanche capace di fare un quarto della strada. Mi sedetti a pensare, e mi parve di sentire una grande e potente presenza. Non sapevo di che cosa si trattasse. Appresi poi che era Gesù, l'amico del peccatore. Entrai nel bar e colpì il banco col pugno finché feci tremare i bicchieri. Quelli che stavano bevendo mi guardarono con sprezzante curiosità. Dissi che non avrei più toccato dell'alcool, neanche se fossi stato agonizzante per la strada." E la conversione di Hadley fu così completa che non bevve mai più alcoolici.

Ecco ora un esempio di conversione ottenuta con l'LSD e seguita dall'astinenza. Ad una donna alcoolizzata furono dati 150 microgrammi di LSD. Durante la seduta non parlò, chiuse gli occhi e parve entrare in trance. Si svegliò di soprassalto, e disse: "Ho pensato di essere stata uccisa, ho pensato di venir giudicata, trascinata in catene davanti a Dio, condannata e portata fuori per essere giustiziata." Si svegliò pensando di aver ricevuto la grazia della vita, di essere stata risparmiata.<sup>11</sup> Un'altra paziente aveva ricevuto dosi da 100 a 200 microgrammi di LSD senza ottenere nessun apparente beneficio. La donna rideva, ballava e ascoltava dischi di jazz. Una volta raccontò di aver parlato col demonio e di essersi messa con lui. Visse così come il demonio le suggeriva, bevendo più di prima e prendendo stupefacenti. Durante la sua ultima seduta prese 500 microgrammi di LSD. Parlò col diavolo e gli disse: "Guarda, ho provato a vivere come tu volevi, e che cosa ne ho ricavato?" Poi ebbe la sensazione che "Dio" tendesse la sua mano verso di lei, e che lei fosse indecisa se aggrapparsi ad essa o meno. Dopo questa esperienza la paziente parve entrare in uno stato psicotico e spersonalizzato, diventò molto depressa e progettò il suicidio. Si mise a scrivere un messaggio di commiato, ma lo lasciò a mezzo perché si addormentò. Si svegliò la mattina dopo e si accorse che era ancora viva. L'ultima parola che aveva scritto nel suo messaggio di suicida era "chiesa," e la donna pensò che forse era avvenuto un miracolo.

L'esperienza di questa paziente illustra anche la necessità di un'attenta assistenza dopo il trattamento a base di LSD per prevenire il suicidio e la psicosi.<sup>12</sup>

Inconfutabile è la spiegazione che James dà di simili esperienze:

"La differenza fra una persona che si è convertita all'improvviso ed una che si è convertita gradualmente non consiste necessariamente nella presenza di un miracolo divino nel caso di una e di qualcosa di meno divino in quello dell'altra, ma piuttosto in una semplice particolarità psicologica: il fatto che colui che riceve la grazia più istantanea è uno di quei soggetti dotati di un'ampia zona in cui il lavoro mentale può svilupparsi inconsciamente e da cui possono giungere di colpo esperienze violente in grado di sconvolgere il

fondamentale equilibrio della coscienza.”

Alcuni di questi pazienti curati con l’LSD considerano la remissione dei peccati pari alla guarigione. La coscienza, prima inflessibile, si è addolcita, ed ora il paziente è libero dal senso di colpa: il vecchio giro vizioso del bere per placare il senso di colpa, e del bere che dà luogo al senso di colpa, ha cessato di esistere. Il paziente può ricominciare una nuova vita, libero di provare il senso di colpa del momento anziché quello di un cumulo di anni. Potremmo dire, col linguaggio della metapsicologia analitica, che il suo superego inconscio è diventato conscio, benché sia ancora proiettato verso Dio piuttosto che riconosciuto come parte dell’io. Reso conscio, esso ha perso il suo carattere minaccioso.<sup>13</sup>

Quello della conversione non è l’unico tipo di esperienza spirituale che possa guarire dall’alcoolismo. Ne esiste un altro, e ancor più fondamentale: quello dell’esperienza mistica. James ha sostenuto che uno dei motivi per cui si beve è quello di ottenere una vera e propria esperienza mistica:

“Il potere dell’alcool sull’umanità è senza dubbio dovuto alla sua capacità di stimolare le facoltà mistiche della natura umana, di solito soffocate dai crudi fatti e dalle aride critiche dei periodi di sobrietà. La sobrietà sminuisce, discrimina e dice: ‘No.’ L’ubriachezza espande, unisce e dice: ‘Si.’ È infatti la grande stimolatrice delle facoltà affermative dell’uomo. Conduce il suo fedele dalla fredda periferia delle cose al loro nucleo radioso. Lo unisce per un momento alla verità. Non è per perversità che gli uomini la ricercano. Per il povero e l’analfabeta essa fa le veci dei concerti sinfonici e della letteratura. Fa parte del mistero e della tragedia più profondi della vita che i fumi e i barlumi di qualcosa che immediatamente riconosciamo come eccellente siano concessi a tanti di noi solo nei primi fugaci momenti di ciò che rappresenta nella sua totalità un’intossicazione così degradante. La coscienza dell’ubriaco è una piccola parte di coscienza mistica, e la nostra opinione globale dell’ubriachezza deve inserirsi nella nostra opinione di quel fenomeno più ampio che è il fenomeno del misticismo.” Uno scaricatore di porto definì più semplicemente la questione in questi termini: “Se non fosse per il whisky, un pover’uomo non potrebbe mai sapere come si sente un ricco.”

In che cosa, quindi, consiste il bisogno di quest’esperienza mistica o dell’esperienza trascendentale? Io credo che la risposta ci sia stata data da Fromm: l’alcoolizzato soffre di alienazione, soffre della “malattia dell’animo.” Egli ha proiettato tutto ciò che in lui c’è di valido verso il mondo esterno, sia esso rappresentato da Dio o da qualche cibo spirituale, ed ha tenuto dentro di sé tutto ciò che è indegno. “Qual è il suo problema? E’ il fatto che lui beva, oppure questo è solo un sintomo del suo vero problema, cioè della sua incapacità di vivere una vita che abbia un senso. Può un uomo vivere così alienato da se stesso, con tanto odio e così poco amore, senza sentirsi inferiore e angosciato?” (12).

Un articolo che illustrava questo stato di cose apparve su Life nel 1959, sotto l’ironico titolo “La bella vita.” In esso si parlava di gente così scontenta di se stessa da darsi continuamente da fare per ottenere seghe elettriche, motori potenti, barche a motore. Essa non può restare un solo momento con se stessa. Le sue funzioni creative o spirituali sono completamente bloccate. La si paragoni con quella che appare in questi versi di Wordsworth:

“Nuns fret not at their convent’s narrow room;  
And hermits are contented with their cells;

And students with their pensive citadels:  
Maids at the wheel, the weaver at his loom,  
Sit blithe and happy; bees that soar for bloom,  
High as the highest Peak of Furness Fells,  
Will murmur by the hour in foxglove bells:  
In truth, the prison, unto which we doom  
Ourselves, no prison is."<sup>14</sup>

A differenza dall'ideale di Wordsworth, l'uomo è così completamente prigioniero e alienato che per lui le ore felici dell'ozio diventano una corsa di topi; egli spreca il suo tempo, durante i suoi weekend, bevendo. Molti ubriaconi bevono perché le loro esistenze non hanno più né scopo né significato. I bevitori di una volta potevano annegare nell'alcool le loro amarezze; i bevitori moderni riempiono con l'alcool il vuoto delle loro esistenze.

L'alcoolizzato tenta di ritrovare e di soddisfare se stesso coll'alcool, ma il suo tentativo fallisce, ed egli cade schiavo del senso di colpa perché si è dato al bere e perché ha perso la possibilità di salvarsi. Che beneficio può dunque dare l'LSD in questa situazione? Esso può procurare una genuina esperienza mistica o trascendentale invece della falsa "piccola parte di coscienza mistica" ricercata dall'alcoolizzato. Ogni distinzione artificiale fra soggetto e oggetto, io e mondo, coscienza e subconscio. ego, id e superego viene abolita. L'uomo si trova in comunione con l'universo. Nel suo mistico altruismo, si sveglia con la sensazione, spesso fisica, di essere rinato, di poter incominciare una nuova vita, di possedere un nuovo senso di valori. Diviene consapevole della ricchezza del suo subconscio, in grado di disporre di energie prima incatenate e represses.

Una paziente, sotto l'effetto dell'LSD, fu indotta ad un'esperienza mistica dal rumore di una lucidatrice di pavimenti che veniva azionata nel corridoio. Ella provò un senso di comunione con l'autore di questo saggio e con Dio. Tuttavia lottò per mantenere la propria individualità, come Giacobbe lottò con l'Angelo. In seguito disse: "Capii dopo quel fatto che ero forte, che non dovevo temere, che non avevo bisogno di bere." La donna e suo marito erano stati per anni membri irriducibili dell'Alcoholics Anonymous [Anonima Alcoolizzati]. Ora che lei ha cessato di bere suo marito ha ricominciato.<sup>15</sup>

Che cosa accade quando cerchiamo la trascendenza con l'LSD? Una volta che apriamo il vaso di Pandora, non possiamo sempre controllare ciò che ne esce fuori. L'esperienza con l'LSD può privare il paziente della sua capacità di mentire e di razionalizzare, ed egli può vedere se stesso in tutta la sua nudità psicologica. L'esporsi in modo così violento ed improvviso alle sue limitazioni può solo aggravare il suo senso di colpa fino a un grado intollerabile, e lasciarlo molto depresso. Egli dovrebbe avere, si è tentati di pensare, qualche "barlume di paradiso," se deve essere "salvato." Deve ottenere la rivelazione di qualche forza interiore, di qualche speranza, di qualche capacità creativa e qualche sentimento positivo.

Ciò ci conduce a forza ai pericoli della cura mediante l'LSD. L'esperienza spirituale può aprire ampie strade su cui poter indirizzare la creatività, ma non è di per se stessa creatività. L'esperienza della rivelazione, quando si manifesta, può indurre la persona che la prova a confondere la fantasia con i veri e propri conseguimenti. Se gli aspetti costruttivi dell'esperienza non sono posti in sufficiente risalto, può darsi che l'individuo non abbia la forza di vedersi privato di tutte le sue razionalizzazioni e proiezioni, e si senta come "un'aringa in un rigagnolo" (2). Quindi, se non ha qualche speranza nella misericordia di

“Dio,” se non può venire a patti con se stesso durante l’esperienza mistica e se non può trarre dal suo subconscio una nuova e libera energia, può andare incontro non solo ad uno stato depressivo ma anche ad una reazione chiaramente paranoide. L’intervento del medico decide se un’esperienza sarà utile o dannosa. Non c’è bisogno che egli si arroghi attributi religiosi, ed anzi deve resistere alla tentazione di credere al ruolo onnipotente che gli è stato assegnato, altrimenti aggraverà l’alienazione patologica che si sforza di curare, invece di alleviarla.

Esiste un altro pericolo, comune al peyote. Per anni esperti del governo ed antropologi hanno dibattuto la questione se il peyote sia pericoloso o no. Stando ai fatti, chi scrive ha potuto scoprire la prova autentica di una sola psicosi da peyote, durante una breve visita che compì di persona ad una riserva navajo. Ma le circostanze sono istruttive. Si trattava di un giovane che prendeva la droga da solo. Invece di partecipare al rituale del peyote, altamente formalizzato, attingeva alla scorta personale di peyote che teneva al proprio fianco.<sup>16</sup> Allo stesso modo l’auto-esperimentazione con l’LSD è chiaramente pericolosa. L’LSD toglie le barriere protettive dell’ego, mentre la sensibilità e la percettività vengono accresciute. L’effetto di ogni energia è potenziato, in modo tale che la droga ha grandi possibilità sia positive che negative. Può darsi che l’LSD determini o rafforzi credenze inconsuete che possono alienare l’individuo dalla sua società in un momento in cui egli ne ha un disperato bisogno.

Infine, l’LSD causa una dilatazione dell’ego che può essere un antidoto efficace contro la scarsa stima verso se stessi. Questa scarsa stima verso se stessi ha, naturalmente, molte ragioni. Tutto il Bene è proiettato in Dio, mentre tutto il Male è relegato, sotto forma di peccato originale, all’interno dell’individuo. Esistono altri problemi che derivano dall’etica protestante. C’è l’insistere sull’evidenza esteriore della grazia quando è provata visibilmente dalla prosperità, sulla mobilità sociale, sul senso di colpa esistenziale provocato dal fatto che solo i pochi riescono a dare il meglio di se stessi; tutto ciò si aggiunge ad una sorta di scarsa stima verso se stessi come massa, ad un senso d’inferiorità cosmico, accresciuto dai conseguimenti materiali e dall’accesso ai beni materiali. La normale psicoterapia porta alla luce le limitazioni di una persona, e non le sue risorse. Invece l’LSD permette a una persona di prendere atto con onestà dei suoi limiti, e nello stesso tempo di conoscere parte della ricchezza e delle doti che ha in se. Possiamo assicurare che un Milton muto e senza gloria può a volte sperimentare i rapimenti provati dal vero Milton, anche se non è in grado di scrivere versi come i suoi.

Dovremmo anche ricordarci di Virgilio, che guidò Dante nell’inferno e lo fece tornare sano e salvo, purificato e illuminato. I medici che intendono usare l’LSD dovrebbero comportarsi allo stesso modo con i loro pazienti.

### **Un caso di abuso di alcoolici migliorato dall’LSD**

Nel 1959 fui consultato da un radiologo trentenne. Egli disse che durante l’anno precedente si ubriacava ogni notte fino a cadere addormentato, e che poi si destava nel mezzo della notte in preda agli incubi. Sua moglie si adirava perché era stata svegliata e passava il resto della notte piangendo. Era depresso, incapace di lavorare. Tuttavia, la cosa che più lo affliggeva, e che durava da anni, era la sua incapacità di provare sentimenti o emozioni. “Era come se mi trovassi in una conchiglia di vetro. Voglio dire che io potevo veder fuori, e la gente poteva veder dentro, ma io non potevo comunicare o sentire.”

Il paziente era figlio unico, e sua madre era morta quand'era piccolo. Fu allevato da genitori adottivi fino all'età di quattro anni, dopo di che fu ripreso da suo padre e dalla matrigna. I suoi rapporti con loro erano distanti. Suo padre, a detta del paziente, insisteva sulla necessità del successo in campo intellettuale, biasimava sempre, non premiava o lodava mai. Allevato in un clima rigidamente cattolico, il paziente si sposò con una non cattolica e dovette rompere con la famiglia. Abbandonò la chiesa, ma ben poco cambiò nella sua vita. Come egli si esprime, "Quand'ero religioso, mi dicevo: 'Sono un peccatore,' ed ora dico in sostanza: 'Sono un nevrotico.'" In effetti il suo purgatorio era stato semplicemente spostato dal futuro al presente. Alienato da Dio, dalla natura, dall'uomo, dalla chiesa, dalla madre e dalla famiglia, cercò di giungere ad una riconciliazione con il successo.

Tentò di soggiogare i suoi amici con le parole, i suoi pazienti con i raggi X e l'universo con le sue teorie. Soltanto una sola volta nella sua vita riuscì ad aver ragione della propria alienazione. Mentre aveva rapporti sessuali con la sua segreteria, al chiaro di luna, ebbe un'esperienza che poi descrisse con queste parole: "In quegli istanti ero entrato in comunicazione con l'universo." Egli sperò di poter ripetere l'esperienza con sua moglie, ed ebbe la scarsa accortezza di parlargliene durante la luna di miele. Tuttavia non sentiva niente per lei, non poteva amarla. Per colmo di sventura, lei rimase incinta, e lui ebbe un trauma di natura psicotica. La donna abortì ma non lo perdonò, non dimenticò mai nè mai gli permise di dimenticare. Egli volle giungere ad una riconciliazione, ma i tentativi che compì in questa direzione non fecero che allontanarlo maggiormente da sua moglie. L. paziente disse che si era messo a bere per riprovare la sua esperienza, ma che non era riuscito nel suo intento.

La psicoterapia si rivelò inutile. Il soggetto usò le parole come armi d'offesa e come giocattolo, colse perfettamente al volo ogni interpretazione e lanciò di rimando la risposta appropriata, poiché aveva letto e conosceva bene Freud, Jung e Watts. Eppure, trascorsa l'ora della seduta, egli aveva dimenticato tutto. Fu il soggetto stesso a suggerire di provare con l'LSD, il che fu fatto dopo quattordici interviste psicoterapeutiche preliminari.

Egli cominciò la seduta usando la droga come un palco da cui predicare la sua filosofia personale. "Comunque sia, ci sono la prova di Goedel, il principio d'indeterminazione di Heisenberg, l'insolubilità di ogni problema meccanico che contenga più di due elementi con altri metodi che non siano quello dell'approssimazione successiva... Vale a dire che io rapportato ad uno ed io rapportato a due ed io rapportato ad uno finisce per significare io rapportato a due."

Allo scopo di deviare questo suo flusso d'idee e d'indurlo a volgersi verso se stesso, provammo a proporgli dei dipinti astratti e poi della musica di Bruckner. "Comunque, adesso mi piacerebbe sentirmi un po' di Bruckner," disse, "Sensazioni oceaniche. Da dum da da dum. Bach fece lo stesso per tutta la vita, Bach lo fece per avere delle emozioni."

La musica di Bruckner fu uno stimolo efficace: il paziente si sentì male e poi ebbe l'incubo di cui si era lamentato. Tremò di paura, rabbrivì e singhiozzò: "Ho paura, ho paura. Continuo a guardare, ma là non c'è niente. Di che cosa ho paura?" Risposi: "Forse non vede niente perché è proprio del niente che ha paura." Quando ebbi detto queste parole l'incubo scomparve, e anni dopo il paziente riferì che non si era più ripresentato. Quella volta egli descrisse un'illuminazione mistica, una sorta di satori, Si sentì in intimo contatto

col medico, con se stesso e con l'universo (e dopo la seduta, con sua moglie). In serata mi telefonò per dirmi che mi era molto riconoscente. Per la prima volta aveva avuto rapporti sessuali completamente riusciti. Cominciò ad impegnarsi con energia nel suo lavoro, e non ebbe più bisogno delle sue bevute notturne. Al medico parve profondamente cambiato, e in meglio. Sua moglie, al contrario, diventò più turbata, aspra, irritata e depressa. Ricordava continuamente al paziente: "Non sei cambiato; d'altronde non durerà, vedrai." Una profezia del genere avrebbe finito per forza di cose per avverarsi.

Pensammo di risolvere la situazione ripetendo l'esperienza LSD col paziente, procurando una seduta con l'LSD alla moglie e quindi organizzando una seduta con la presenza di entrambi. Le prime due iniziative furono attuate, ma non la terza. La donna si rifiutò di prendere un'altra volta l'LSD, dicendo che era una terribile esperienza. (Quando la moglie del radiologo prese l'LSD, l'osservatore avrebbe potuto supporre che stesse attraversando una piacevole esperienza). Furono necessari diciotto mesi d'intensa terapia familiare a beneficio di entrambi perché essa potesse convincersi ed accettare la possibilità che egli fosse veramente migliorato.

Tre anni dopo il primo consulto apprendemmo che lui era un professore di radiologia presso un'importante università, e che la coppia attendeva felicemente un bimbo.

## Note

8) Monroe Tsa Toke, da cui è stata presa questa citazione, ha fatto dei dipinti che sono senza dubbio le migliori illustrazioni del "rituale del peyote" e delle visioni ottenute col peyote.

9) È ancora viva la polemica sul peyote e sul suo valore contro l'alcolismo. Slotkin cita Hensley (1908) con approvazione: "Esso [il peyote] ci cura tanto dei mali temporali quanto di quelli di natura spirituale. Elimina il desiderio di bevande forti, io stesso sono stato guarito da una disgustosa malattia, tanto orribile che non voglio neppure nominarla. Lo stesso è avvenuto per centinaia di altri. Centinaia di beoni sono stati distolti dalla loro strada verso l'abisso." La Barre, tuttavia, è scettico circa l'antagonismo fra alcool e peyote: "Un giorno si possono mangiare aragoste e il giorno dopo si può prendere del gelato, ma non bisognerebbe mangiare entrambe le cose lo stesso giorno (15)." Radin, nel suo *Craching Thunder [Il tuono che romba]* (19) riferì in modo eloquente come curò un caso di alcoolismo cronico accompagnato da delirium tremens usando il peyote. Lo stesso Radin rimase scettico. "Tutti coloro che aderirono al culto del peyote smisero di bere in modo così completo che molti indiani e bianchi furono sulle prime inclini a credere che ciò fosse un effetto diretto del peyote. Ma questo è un errore. La spiegazione corretta è che John Rave, il fondatore del culto, smise di bere quando si concertò, e incluse la rinuncia a tutti i liquori nelle regole della setta che in così larga misura plasmò e diresse. Se fosse necessaria un'altra prova di ciò, si può trovarla nel fatto che quando l'influenza personale di Rave diminuì e il numero dei membri aumentò, aumentò anche il numero delle persone che bevevano liquori e mangiavano peyote nello stesso tempo." Ma Radin trascura il fatto che John Rave smise di bere a causa del peyote!

10) Il dato del 70 per cento è preso da Hoffer (2), e riguarda un periodo di cinque anni. I dati su cui si basa il presente studio, tuttavia, derivano da una serie di 20 alcoolizzati ricoverati in ospedale (oltre ai pazienti del Mental Research Institute). Essi furono curati

nello stesso modo descritto da Terrill, fatta eccezione per le dosi, che andavano dai 150 ai 500 microgrammi. Il cinquanta per cento dei soggetti avevano cessato di bere fino al momento di questo simposio. Purtroppo non fu possibile seguire gli sviluppi delle loro condizioni.

11) In seguito a questa esperienza cessò di bere, cominciò a pensare con interesse alla psicoterapia ed io consigliai a lei e a suo marito di rivolgersi ad uno psichiatra. Lui era un alcoolizzato che aveva ottenuto una conversione religiosa spontanea, e insisteva che la conversione della moglie era di natura chimica e non genuina. Tre anni dopo riuscì finalmente a dimostrare che aveva ragione. La mia simpatia va in un certo senso alla donna. Dopo aver ascoltato al telefono suo marito per lunghi periodi, a tarda sera, ho spesso sentito l'intenso bisogno di calmarmi bevendo qualcosa di forte.

12) Dopo un periodo durante il quale si diede più del solito all'alcool, ai narcotici ed ai flirt, questa paziente rinsavì, tornò alla chiesa e, secondo l'ultimo rapporto (1961), per due anni si è comportata bene.

13) La semplice evocazione del superego in forma cosciente non è di per se stessa curativa. Essa si verifica con effetti terrificanti nel delirium tremens, e può verificarsi con effetti ugualmente terrificanti con l'LSD. A mio giudizio, è l'assistenza prestata dal medico e la sua capacità di mantenere il contatto col paziente a modificare le conseguenze.

14) "Le monache non si lagnano dell'angusta stanza del convento / e gli eremiti si accontentano delle loro celle, / e gli studiosi delle loro pensose cittadelle; / le fanciulle al cucito, il tessitore al suo telaio / siedono lieti e felici: le api che si librano di fiore in fiore, / in alto come sulla cima più alta delle rocce di Furness, / mormorano nelle campanule della digitale: / in verità, la prigione a cui noi condanniamo / noi stessi, non è una prigione" [n.d.T.].

15) Da allora la donna ha trovato prudente sostenere la propria forza da poco scoperta scagliandosi con grande zelo contro l'abuso di bevande alcoliche, e ciò anche per tener testa a suo marito, che continua a importunarla consigliandole di bere.

16) Ho scoperto che gli ammonimenti contro l'auto-esperimentazione (22) sono inefficaci: è come dire ai bambini di non ficcarsi fagioli nelle narici.

## **Bibliografia**

2) H. A. Abramson (Ed.), 1960, The Use of LSD in Psychotherapy, Foundation Josiah Macy Jr., New York.

12) E. Fromm, 1950, Psychoanalysis and Religion, Yale University, New Haven.

14) W. James, 1902, The Varieties of Religious Experience, Longmans, New York.

15) W. La Barre, 1938, The Peyote Cult, Yale University Press, New Haven.

19) P. Radin, 1920, Crashing Thunder: The Autobiography of a Winnebago Indian, University of California Press, Berkeley.



22) C. Savane, 1956, The LSD psychosis as a transaction of the psychiatrist and patient, in: L. Cholden (Ed.), LSD and Mescaline in Experimental Psychiatry, Grune & Stratton, New York, pp. 35-43.

24) J.S. Slotkin, 1956, The Peyote Religion, Free Press, Glencoe.

26) M. Tsa Toke, 1957, The Peyote Ritual, Grabhorn. San Francisco.